ANNO XXIV. Giovedì, 16 Marzo 1871 N. 75.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 marzo

LA LEGA INTERNAZIONALE

Anche Zurigo, la città industre e dotta della Svizzera, ha avuto delle scene di sangue.

Il telegrafo, nel darcene notizia, aggiungeva ch'esse erano provocate dalla Lega internazionale e che a questa si dovevano gli eccitamenti fatti agli operai contro la borghesia.

È forse la prima volta che con tanta asseveranza si accusa la Lega internazionale di Londra delle turbolenze che agitarono una città, e questa accusa è tanto più grave che le viene mossa da uno Stato repubblicano e federale.

La Lega internazionale non è altro che un'appendice dell'Associazione repubblicana universale. A Zurigo si accagiona quella di aver turbata la pace pubblica, a Madrid gli addetti di questa aver tolta la vita al maresciallo Prim ed attentato a quella del sig. Zorilla; in Francia era diventato quasi di moda di veder la mano dell'una e dell'altra e scoprirne l'azione in tutte le tristi imprese che avessero l'impronta d'un fanatismo cieco ed inesorabile.

Se ciò che si afferma di quest'Associazione fosse vero, niuna setta sarebbesi mai costituita così potente, nè meglio giustificherebbe i timori della gente onesta e le inquietudini de' governi. Perocchè essa avrebbe cercata la sua forza nel concorso delle classi operaie e fatta la sua leva dell'antagonismo del capitale e del lavoro, accarezzando gl'istinti più rozzi e le più ree passioni, predicando che la società è vittima d'una ingiustizia alla quale con l'istruzione e la moralità non si pone rimedio, ma che soltanto si estirpa col ferro e col fuoco.

Ed intanto i risparmi settimanali degli operai, lungi di esser accumulati per venire in loro soccorso ne' giorni di malattia o di vecchiaia, sono spesi a provocare e sostenere degli scioperi che si risolvono sempre a danno delle classi lavoratrici, privandole di que' sussidi, che soli possono con efficacia promuoverne il miglioramento.

La famosa Associazione universale repubblicana di Londra sembra a noi più uno spauracchio che un pericolo per la società. Da venti anni essa esiste e non ha mai dato segno di vita che in qualche tafferuglio, che non avrebbe potuto compromettere neppur l'esistenza di uno degli Stati più omeopatici di Germania. Essa non muove un passo che tutti i governi non ne siano informati, nè invia a' suoi addetti un'istruzione, che tosto tutte le polizie non l'abbiano. Ormai si può dire che le polizie vi sono tutte rappresentate, essendo ad esse facile il trovare degli agenti scaltri, i quali con simulate esagerazioni entrino nelle confidenze di que' fanatici, che credono di aver la missione di rigenerare il mondo, con una rivoluzione finale, dopo la quale l'armonia si stabilirebbe sulla terra come nel cielo, ed abbracciano perciò come amici e compagni, quelli che loro promettono la propria cooperazione.

Ma la Lega internazionale degli operai stima di possedere dei mezzi coi quali più facilmente raggiungere lo scopo a cui pur intende l'Associazione inaugurata dal Ledru Rollin e Mazzini. Essa ha la sua base in sofismi economici, in paradossi sociali e nel falso concetto che a diffondere la prosperità sia necessario organizzare altrimenti gli Stati ed i governi, per cui l'interesse degli operai sarebbe conforme a quello degl'incorreggibili rivoluzionari.

Il problema da loro posto è insolubile. Il capitale non è che il lavoro accumulato ed il lavoro non è che il capitale in germe; uniti sviluppano l'agiatezza degli Stati; separati, isteriliscono le sorgenti della ricchezza. La Francia ci mostra quali danni possano derivare alla società dagli errori economici, dall'ignoranza delle classi lavoratrici, dall'assenza di principii morali che siano norma e regola della vita e dal difetto del senso pratico della realtà. Le questioni di forma sono sostituite a quelle di massima; la discussione calma de'pubblici interessi è vinta dalle tribunizie declamazioni, e la repubblica, appena stabilita sebbene non proclamata, è costretta a sopprimere in una sola volta sei giornali, accusati di provocare alla guerra civile. Le grandi passioni della prima rivoluzione sono estinte, nè possono risuscitare. Non c'è più il mondo feudale da rovesciare, non più i privilegi d'ogni sorta ed il governo arbitrario e l'intolleranza religiosa da abolire. La società moderna ha per base l'uguaglianza civile e per usbergo la libertà. Ma qual idea si fa della libertà la demagogia di Francia, rappresentata da' Felice Pyat ed altri sognatori pari suoi? Per questi la libertà si manifesta in un'agitazione continua, nella violenza messa a servizio d'una minoranza, nella repubblica intesa come essi vogliono e che è un'ideale fantastico senza riscontro nella storia.

Però un progresso si osserva nelle idee sane e rette. Quale non fu lo sgomento prodotto in Francia dalle prediche degli apostoli del socialismo? La rivoluzione del 1848 ha seminato ovunque delle rovine; la società si sentiva scossa nelle sue basi. Ora il pericolo, anche a Parigi, si guarda in faccia, lo si affronta, quasi lo si sfida. È certo che tutti sentono la necessità di appoggiarsi alla forza che sola intimidisce i rivoluzionari e può far argine alla violenza; ma la Lega internazionale non pare abbia acquistato terreno. Essa spererebbe forse di acquistarne quando le inquietudini perseverando e le agitazioni togliendo ogni fede nell'avvenire, la Francia non potesse ritornare a quel lavoro ordinato, indefesso, in cui consiste il segreto della sua forza, e centinaia di migliaia d'operai si trovassero in uno sciopero forzato. È un circolo vizioso, ognuno lo vede, poichè il lavoro non può ritornare che con l'ordine e negli addetti alla lega internazionale non si possono cercare i difensori dell'ordine. Questi che si dicono gli amici delle classi lavoratrici ne furono in ogni tempo i nemici più pericolosi, sia compromettendo la quiete pubblica e minacciando le istituzioni nazionali, sia diffondendo erronee dottrine ed accarezzando abbiette passioni che disanimano dal lavoro.

I paesi industriali sono specialmente travagliati da questo male, e la Francia più di tutti, pel lievito rivoluzionario che ancor vi fermenta. Ma lo sradicarlo è per la Francia la condizione primaria della sua rigenerazione, e per le classi lavoratrici la condizione necessaria di quel miglioramento, a cui giustamente aspirano ed il cui desiderio li sorregge nelle loro fatiche, ma che si allontana da loro quante volte alla pace pubblica ed al rispetto delle leggi antepongono le barricate ed i colpi di forza, seguiti sempre da colpi di Stato.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Liberté* di Parigi del 12:

« Il gen. Vinoy ha passato in rivista quest'oggi al tocco, al Campo di Marte, le truppe arrivate in questi ultimi giorni dalla provincia e che devono tener guarnigione a Parigi.

« I due quartieri di Montmartre e di Belleville non sono sfortunatamente i soli danneggiati dalla mancanza di lavoro; si soffre a Charonne, nel sobborgo St-Marcel e nel quartiere Mouffetard.

« Hanno avuto luogo, a quanto si assicura, radunanze fra i diversi Comitati di operai per rimediare a questo stato di cose. »

Il *Temps* scrive:

« Le ultime truppe tedesche dovevano lasciare Versailles quest'oggi, sabato. Diggià il giorno prima, il gen. Voigts-Rhetz, comandante di piazza, era partito col suo stato-maggiore. Il re, il principe reale, le autorità civili e militari, tutti avevano fatti i loro addii alla città che aveva dato loro durante circa cinque mesi un'ospitalità forzata.

« Nondimeno all'ultimo momento è sopraggiunto un contr'ordine; le ferrovie essendo ingombre, il movimento di ritirata ha dovuto essere rallentato, ed il nemico resterà a Versailles ancora per alcuni giorni. Gli 8000 uomini di guarnigione francese che dovevano prendere il suo posto dovranno ritardare la loro partenza. I lavori di adattamento della sala di spettacolo del castello, destinata per l'Assemblea, sono quasi terminati. »

Togliamo dal *Bund* del 13 le seguenti notizie sui fatti di Zurigo:

« Dispacci privati da Zurigo, 11, recano:

« In seguito a minaccie regna grande agitazione. Wislicenus si è rifugiato colla famiglia a Waldshut; il consigliere di governo, Walder, ha data la dimissione. Il capo della polizia Forrer fece mettere in libertà gli arrestati.

« *Ore 11 45 di notte.* — I dragoni pattegiano nelle strade. Si odono colpi di fucile nella direzione del carcere ch'è attaccato; 2 morti, 9 feriti. Il Consiglio federale esige che gl'individui lasciati in libertà vengano nuovamente arrestati.

« La *Nuova Gazzetta di Zurigo* dà la seguente descrizione dei disordini avvenuti presso il penitenziario: — Vi erano rinchiusi circa 30 perturbatori. Gli assembramenti incominciarono al cominciar della notte, dopo che il posto di guardia era stato rinforzato di circa 100 uomini e che tutto era stato preparato per ogni eventualità. Verso le 8 si udì un discorso alla folla che riempiva una parte delle strade adiacenti. Un uomo montato sopra un mucchio di pietre, che parlava un tedesco svizzero, conchiuse dicendo che si doveva usare la violenza se non fossero consegnati volontariamente gli arrestati. Poi un altro tedesco parlò contro i *tiranni*. G'insorti si diressero gridando verso l'ingresso del carcere e gettarono pietre contro le finestre degli uffici. Il militare era molto irritato, però gli ufficiali lo contenevano. Alcuni soldati del treno a cavallo fecero sgomberare la piazza, ma poco dopo vennero colpiti da una grandine di pietre. Nello stesso momento uscì un piccolo distaccamento di fanteria dalla strada della ferrovia, vide questo fatto e tirò circa sei colpi in aria, però uno spettatore che stava ad una finestra del terzo piano di una casa vicina ricevè una palla nel cuore e restò morto.

« Le masse popolari si dispersero verso la mezzanotte, minacciando però di andar a prender le armi e di appiccare il fuoco. Il governo di Zurigo ha fatto venire altri due battaglioni, ed emanò un proclama alla popolazione. Come giudice straordinario venne nominato il signor Hafner. Fra i promotori di disordini la polizia riconobbe elementi stranieri al cantone.

« Gl'internati francesi in numero di circa 4,000 furono fatti partire l'11 con un convoglio speciale per Ginevra. »

Sugli stessi fatti leggiamo le seguenti informazioni del *Journal de Genève*:

« La stamperia della *N. Gazzetta di Zurigo* ha dovuto essere barricata e custodita durante la notte, ed i pacchi del giornale hanno dovuto essere scortati alla posta dalla cavalleria; nondimeno alcune cariche di cavalleria bastarono per disperdere gli assembramenti allorchè essi assumevano un carattere inquietante.

« Invece non lontano, sul *quai* dell'Hôtel-de-Ville, vi fu, verso la mezzanotte, fra gli assembramenti ed i dragoni, una collisione, nella quale un individuo della folla restò morto sul terreno.

« Un attacco positivo venne diretto più tardi contro la prigione. I tumultuanti, avendo sfondata la porta con una leva, i carabinieri che formavano il posto, scorgendo l'edifizio, affidato alla loro guardia, invaso dai perturbatori, fecero un primo fuoco di pelottone in aria.

« Siccome esso restò senza risultato, un secondo fuoco di pelottone venne diretto contro gli aggressori stessi; vi furono parecchi morti ed un certo numero di feriti che non si potè ancora precisare; i tumultuanti si dispersero tosto, ma non abbastanza prontamente, perchè vennero fatti circa 60 arresti; fra questi si trovavano parecchi vagabondi e ladri.

« La fanteria era appoggiata dai volontari della città di Zurigo e da ufficiali di ogni arma, che si misero a disposizione del Consiglio di Stato.

« Secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, lo scopo evidente della sommossa era di rovesciare il governo stesso, il quale non ha mantenuto, secondo alcuni, le promesse fatte. Tutti i fatti sembrano indicare che l'*Associazione internazionale* era a capo del movimento e che la festa dei tedeschi non fu che un'occasione. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 11 *marzo.* — Parigi continua ad essere tranquilla. Ancora non si può dire che l'occupazione di Montmartre sia cessata, ma non se ne parla che per abitudine. Cinque battaglioni della guardia nazionale, o almeno un certo numero di militi di quei battaglioni fecero oggi una dimostrazione intorno alla colonna della Bastiglia. Se non avessero portata con loro una bandiera rossa, quella dimostrazione non avrebbe avuto alcun carattere d'insurrezione, giacchè non era che una dimostrazione repubblicana. Il governo non le ha attribuito importanza, ed operò saviamente.

La grande notizia d'oggi si è l'approvazione ad immensa maggioranza, malgrado la Commissione che domandava Fontainebleau, di Versailles per sede dell'Assemblea nazionale. Secondo il signor Thiers, Versailles equivale a Parigi, locchè dimostra l'onnipotenza del capo del potere esecutivo su quell'Assemblea. Mi vien detto che l'Assemblea stessa fa conto di tenere la sua prima seduta a Versailles giovedì. Ma al tempo stesso, mi viene affermato che lo sgombero di Versailles per parte dei prussiani non sarà terminato così presto, cosicchè converrà aspettare ancora qualche giorno prima che tutti gli affari urgenti che sono all'ordine del giorno possano esser discussi. Le notizie che ricevo da tutte le parti della Francia mi recano che i tedeschi si allontanano lentamente, la qual cosa è poco conforme al trattato di pace.

Un certo numero di deputati eleggeranno domicilio a Versailles, ma il maggior numero abiterà Parigi.

Oggi corsero molte notizie false. Si parlava dell'assassinio dello czar, della marcia di 500 mila russi su Costantinopoli, ecc. Ne fu posta in giro un'altra non meno straordinaria, ma che riposa, a quanto pare, sovra un fondamento meno chimerico. Si affermava che l'Alsazia e la Lorena ci sarebbero restituite mediante un miliardo da aggiungersi all'indennità e purchè tutte le potenze si rendessero garanti che la Francia non avrebbe più portate le armi contro la Germania. La notizia è inesatta; ma mi si assicura che il signor Di Bismarck abbia manifestato il proprio dispiacere che le condizioni così dure siano state imposte alla Francia, e che non è impossibile la restituzione di Metz mediante qualche accordo in forza del quale la Prussia acquistasse il Lussemburgo.

Tutti i membri del Corpo diplomatico saranno domani a Parigi.

Scrivono dal Mezzodì che si fa a Grenoble un concentramento di truppe. Pare che colà si tema qualche torbido.

Ogni giorno viene alla luce qualche nuovo giornale demagogico. Sono però accolti con indifferenza dalla parte saggia della popolazione. Così pure è accolta con grande indifferenza la protesta di Napoleone III.

Ieri ebbe luogo al Gymnase la riproduzione della commedia *Frou-Frou* ch'ebbe un immenso successo negli ultimi tempi dell'impero e che conoscete anche in Italia. Era la prima volta dopo molti mesi che si invitavano i rappresentanti della stampa, e il pubblico era numeroso. La commedia non piacque gran fatto, tanto è grande il cambiamento avvenuto nelle idee. Però fu applaudita la signora Desclée. È evidente che deve succedere una rivoluzione nella letteratura teatrale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr. contiene:

1. La legge del 9 marzo, n. 101, a tenore della quale provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese anche la riscossione dell'imposta sui terreni saranno operate sui ruoli del 1870, salvo il supplimento od il compenso del meno o del più pagato.

2. La legge del 9 marzo, n. 102, a tenore della quale gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti. Nello stesso termine di due anni, computabili dalla attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendi ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato.

3. La legge del 9 marzo, n. 103, che proroga a tutto dicembre 1871 il termine concesso agli ex-censuari del Tavoliere di Puglia e loro aventi causa per presentare i titoli e le domande di cui all'art. 3 della legge 26 febbraio 1865, n. 2168, ed all'art. 1 del regolamento per la sua esecuzione approvato col R. decreto dell'anno stesso, n. 2211, senza incorrere nelle penali sancite dall'altra legge del 7 luglio 1868, n. 4477.

4. Un R. decreto del 10 febbraio, che approva il ruolo organico del personale della Direzione generale del Debito pubblico, nonchè della Cassa dei depositi e prestiti e della Cassa militare, stabilite presso la Direzione generale medesima.

5. Una serie di promozioni fatte nell'ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti del 2 e dell'8 gennaio:

Gran Cordone:

Pallieri conte comm. Diodato, consigliere di Stato.

Grand'Uffiziali:

Allievi comm. Antonio, prefetto della provincia di Verona;

Tegas comm. Luigi, id. id. di Brescia;

Faraldo comm. Carlo, id. id. di Cremona;

Bardesono di Rigras comm. Cesare, id. id. di Bologna.

6. La promozione dei seguenti maggiori generali al grado di luogotenente generale:

Danzini cav. Alessandro, comandante generale della divisione militare territoriale di Chieti.

Carini cav. Giacinto, comandante generale della divisione militare territoriale di Bari, continuando ciascuno nel rispettivo attuale comando.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 15 marzo.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

2. Discussione del progetto di legge per rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana.

MENABREA (relatore) a nome della Commissione ammette la trasposizione dell'articolo 1° dopo l'articolo 6°, nonchè di modificarne la dizione, a seconda della proposta fatta ieri dal senatore Vigliani.

PRES. domanda al ministro della guerra se accetta questo emendamento.

RICOTTI (ministro della guerra) risponde affermativamente.

MEZZACAPO (membro dell'Ufficio centrale) enumera le ragioni per le quali dissente dagli altri membri della Commissione. Osserva che il riorganamento dell'esercito proposto non lo si può considerare come stabile e definitivo. È verità universalmente riconosciuta, che per costituire forte e numeroso l'esercito italiano, converrebbe includervi tutto quanto il contingente annuo, ma le condizioni finanziarie dello Stato si oppongono a che ciò abbia luogo, ed è perciò appunto che si ricorre allo spediente delle due categorie. Per conciliare le ristrettezze delle finanze con i bisogni dell'esercito, dando a questi basi solide e stabili, e rendendo in pari tempo omaggio ai supremi principii della giustizia e dell'uguaglianza, con lo stabilire per legge che tutti i cittadini italiani dal 21° al 33° anno di età sieno obbligati a prestare servizio militare nell'esercito attivo e provinciale. Premettendo alla legge che si discute un articolo in questo senso, non avrebbe più alcuna ragione di essere l'articolo 12 del progetto ministeriale che, com'è noto, ha effetto retroattivo. L'oratore termina raccomandando la sua proposta al Senato.

PRES. invita il senatore Mezzacapo a trasmettere alla presidenza l'articolo nuovo da lui proposto, affinchè l'Ufficio centrale possa fare conoscere la sua opinione in proposito.

MEZZACAPO formula il suo articolo nel seguente modo:

« Tutti gl'italiani dal 21° al 33° anno di età sono sottoposti al militare servizio nell'esercito attivo e provinciale. »

PRES. domanda se l'articolo proposto dal generale Mezzacapo è appoggiato.

È appoggiato.

MENABREA (relatore) a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale respinge la proposta del senatore Mezzacapo, adducendone le ragioni. Dice che non si tralasciò di attentamente esaminare se fosse possibile di restringere a soli *tre anni* il tempo di servizio sotto le armi onde fare concorrere un maggior numero d'individui nella prima categoria senza soverchiamente caricare il bilancio. Ma la Commissione fu distolta dall'adottare quel limite di tempo dalle considerazioni seguenti:

Rimanendo soli tre anni sotto le armi, ne segue che, in tempo di pace, un terzo del contingente è occupato alla prima istruzione, e non è intanto di verun giovamento per rinforzare l'esercito attivo; epperciò, in quel frattempo, la classe più recente dovrà in massima rimanere presso i distretti per ricevervi la prima istruzione.

Ridotta in tal modo la forza effettiva dell'esercito in tempo di pace, essa sarebbe insufficiente,

(sempre avuto riguardo ai vincoli imposti dal bilancio) a provvedere a tutti i servizi che da essa si richiedono, specialmente per la sicurezza pubblica, che in alcune provincie esige un immenso sviluppo di truppe con gran detrimento dell'istruzione, e talvolta anche della disciplina delle medesime.

Se tre anni possono ravvisarsi sufficienti per l'istruzione materiale della fanteria, non lo sono per infondere nel soldato lo spirito militare, che è un elemento essenziale della forza dell'esercito, e che non si può acquistare se non con una lunga permanenza sotto le armi, per cui le classi rimandate in congedo illimitato, passando soli tre anni sotto le armi, perdono presto quel sentimento militare così importante, e quando, dopo qualche tempo, vengono richiamate di nuovo sotto le bandiere, non si hanno soldati come sarebbe a desiderare, ma semplici gregari, la di cui educazione è quasi da rifarsi.

Un tempo così ristretto di servizio sarebbe un ostacolo di più alla costituzione di un buon quadro di caporali e sott'ufficiali, che è una delle grandi difficoltà dell'esercito.

Per queste ragioni la Commissione chiede che il Senato respinga la proposta Mezzacapo.

RICOTTI (ministro della guerra) si unisce al senatore Menabrea nel chiedere che la proposta Mezzacapo venga respinta.

MEZZACAPO persiste nella sua proposta.

PRES. mette ai voti l'articolo proposto dal senatore Mezzacapo, che non è approvato.

CATALDO NITTI, nuovo senatore, è introdotto nell'aula dai senatori Conforti e Mezzacapo, e presta giuramento.

PRES. dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 2. Oltre gli arruolamenti volontarii, consentiti dal titolo III della legge organica 20 marzo 1854, è ammesso uno speciale arruolamento volontario per una ferma di un anno, per i giovani regnicoli che desiderano istruirsi nelle armi.

« Siffatto arruolamento può essere contratto nei vari corpi delle armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e negli zappatori del genio.

« Per essere ammesso a quell'arruolamento speciale, il giovane deve soddisfare alle condizioni 2ª, 3ª, 5ª e 8ª dell'art. 150 della precitata legge organica, ed inoltre alle seguenti:

« 1° Aver compiuto il 17° anno di età e non oltrepassare quello in cui deve concorrere alla leva, prima però di avere concorso all'estrazione a sorte.

« 2° Sottoporsi del proprio alle spese di mantenimento, vestiario ed equipaggiamento durante la contratta ferma, ed anche alla provvista di un cavallo ed al mantenimento di questo, se intende arruolarsi nell'arma di cavalleria.

« 3° Dimostrare con attestati legali o con apposito esame di avere fatto con successo gli studii completi delle scuole ginnasiali, o tecniche corrispondenti.

« 4° Comprovare la buona condotta con attestati legali.

« Questi volontari non sono esonerati da verun obbligo di leva, nè conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare. »

CAMBRAY-DIGNY parla a lungo sul tenore di tale articolo, osservando com'esso sia di gran lunga più gravoso che non quello della legge germanica che vi corrisponde. A provare il suo assunto, legge alcuni brani della legge militare tedesca, coi quali il beneficio del volontariato è esteso ai giovani che si distinguono nelle scienze o nelle arti. Quei giovani poi che intraprendono carriere che interessano il paese, onde non essere distolti dal corso regolare degli studi, sotto la legge militare germanica, possono benissimo, in tempo di pace, ritardare la loro entrata al servizio. Stante l'enorme differenza che vi ha fra la legge militare germanica e quella che ora il Senato sta discutendo, l'oratore termina, proponendo una modificazione ed un'aggiunta all'art. 2°, nonchè un nuovo articolo 3° da sostituirsi a quello che v'ha nel progetto di legge in discussione.

L'emendamento all'art. 2° consiste nel sostituire all'ultimo capoverso i capoversi seguenti:

« Questi volontari non conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare.

« Compiuta la ferma di un anno, passano di pieno diritto nella milizia provinciale, e, quando abbiano data prova di sufficiente istruzione militare, sono esonerati da ogni altro obbligo di leva. »

Gli articoli che debbono seguire l'articolo 2° sono così concepiti:

« La ferma di un anno potrà essere accordata anche a giovani artisti od operai meccanici appartenenti alla prima categoria, quando lo esigano interessi industriali importanti, purchè:

1° Soddisfacciano alle condizioni stabilite al paragrafi 1, 2 e 4 dell'art. 2°.

2° Abbiano compiuti in modo soddisfacente gli studi elementari.

« A questa classe di volontari potrà anche essere accordato di passare tutto o parte del tempo della loro ferma come operai negli opifici militari.

« Terminata la ferma di un anno, i volontari contemplati nel presente articolo passeranno, di pieno diritto, nella seconda categoria.

« Nemmeno questi volontari conferiscono al fratello il diritto all'esenzione dal servizio militare. »

« L'autorità militare potrà:

« 1° Abbreviare la permanenza sotto le bandiere dei volontari contemplati agli articoli precedenti.

« 2° Ritardare fino al 21° anno di età la loro chiamata sotto le bandiere.

« 3° Esonerarli interamente o parzialmente dall'obbligo del proprio mantenimento ed equipaggiamento, nel qual caso non potranno appartenere che ai corpi di fanteria o agli zappatori del genio, o agli operai militari.

« Un regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, determinerà i casi e i modi dell'esercizio di questa facoltà e fisserà le norme per l'applicazione delle disposizioni relative ai volontari di un anno. »

DE GORI dice che gli articoli 2, 3 e 4 sono importanti, strettamente connessi fra loro, e rivelano una idea che esprime un solo concetto, vale a dire quello di generalizzare quanto più si può le abitudini soldatesche, e di trasformare la nazione italiana in una nazione militare.

L'oratore termina il suo discorso manifestando il desiderio che la surrogazione venale sia definitivamente abolita, e che sussista soltanto la surrogazione legale del volontariato.

PASTORE (membro dell'Ufficio centrale) parla a lungo contro l'arruolamento dei volontari tale quale viene proposto dal ministro e dalla Commissione.

ROSSI ALESSANDRO parla a lungo contro la soppressione della surrogazione ordinaria, ripetendo le cose che già disse l'altro giorno, e quindi prosegue rispondendo e confutando alcuni appunti mossigli dal senatore Menabrea.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

Domani, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri.

Tornata del 15 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

RICOTTI (ministro della guerra) presenta i tre seguenti progetti di legge già approvati dal Senato: sul matrimonio degli ufficiali, per modificazioni al codice militare e per la validità del terzo anno degli allievi dell'Accademia militare.

SELLA (ministro delle finanze). Domando la parola.

PRES. Ha facoltà di parlare.

SELLA (ministro). Signori, secondo la legge nuova di contabilità, io avrei dovuto presentarvi la situazione del tesoro, il bilancio di definitiva previsione del 1871, ed i bilanci di prima previsione per il 1872. Io vi confesso, o signori, che io non lo posso fare. (*Movimento*) La Camera se ne renderà ragione, allorchè considererà che è questo il primo anno in cui la legge di contabilità è in vigore, che fu necessario di riformare tutte le scritture, ecc. Tutto ciò non avrebbe però impedito che tutti i documenti necessari avessero potuto essere pronti verso la fine d'aprile. Ma un'altra circostanza essenziale impedisce anche questo. I numerosi impiegati dei vari dicasteri ebbero il loro lavoro ritardato da innumerevoli rettifiche e variazioni, che bisognò e bisogna quotidianamente introdurre nei documenti; cosicchè io non oserei neppure prendere impegno di presentare questi documenti entro il prossimo aprile.

Io assicuro la Camera che nei vari uffici si lavora con grande alacrità perchè al più presto i vari stati siano finiti, ma credo che fino a giugno essi non potranno essere presentati al Parlamento. Ora tutti sanno che per quell'epoca il governo deve essere trasferito a Roma. D'altra parte, comprendo che in quell'epoca la stagione non è in quella città la più propizia per radunare il Parlamento, ma io confido che, vista l'urgenza delle cose, la Camera vorrà fare il sagrificio di radunarsi onde prendere in esame i bilanci (*Movimento*).

Il mio cómpito sarebbe per il momento finito qui, ove un altro argomento non mi preoccupasse e la necessità non mi obbligasse a farne parte al Parlamento.

In virtù della deliberazione presa l'anno scorso dalla Camera, il governo ha la facoltà di emettere tanta rendita quanto basta per fare entrare nelle casse dello Stato la somma di 176 milioni, rappresentati dal disavanzo del 1870, dalle anticipazioni, dai rimborsi che scadono quest'anno, e dalle somme per le ferrovie calabro-sicule e liguri.

Se io credessi di poter alienare ora questa rendita e provvedere al passivo del bilancio di questo anno, io sarei contento di aspettare a Roma d'intrattenervi maggiormente della nostra situazione finanziaria, e ciò tanto più inquantochè di essa si potrebbe discutere con maggiore fondamento, perchè allora si potrebbero avere sott'occhi tutti i documenti che a quest'uopo sono necessari. Sventuratamente ciò non è, ed io non posso nascondervi che occorre ricorrere a certi provvedimenti, dei quali vi terrò brevemente parola.

L'anno scorso le nostre idee avevano per base il pareggio, e partivamo dal presupposto che la situazione politica ed economica e la pace d'Europa si mantenessero inalterate. Gli è perciò che noi partivamo dal principio che il bilancio della guerra dovesse essere sottoposto alle maggiori riduzioni, e fosse il principale fattore della cessazione del *deficit*. Quindi fino da principio il bilancio della guerra era stato ridotto a 130 milioni.

Ora i fatti hanno completamente ingannato le previsioni di noi tutti e tutti conoscono tanto quelli che avvennero in Europa e quanto quelli che successero in Italia.

Certamente noi siamo in questo momento in buonissime relazioni con tutti i governi, ma noi non dobbiamo nè vogliamo nasconderci che esiste un partito che ci è fieramente avverso. Della parte di questo partito che risiede in Italia noi non c'inquietiamo perchè esso rappresenta una piccola minoranza. Ciò è d'altra parte naturale, imperocchè un partito che si inspira ad idee antinazionali non può essere pericoloso al paese. Ma non bisogna illudersi: all'estero questo partito ha ramificazioni estese alle quali bisogna tenere dietro con occhio vigile. L'Italia non ha il minimo proposito di nuocere o di molestare chicchessia, ma essa vuole essere in caso di dimostrare che se ci si provocasse in campo aperto noi siamo disposti a rispondere.

Noi dobbiamo perciò non dimenticare di pensare all'armamento nazionale. Il nostro bilancio della guerra fu già portato da 130 a 142 milioni ma ciò non basta; siccome tutte le nostre provviste di primo corredo si esaurirono nello scorso anno, bisognerà nell'anno venturo provvedere a questo ramo dell'amministrazione militare. Questa necessità produrrà la spesa di 6 milioni.

D'altra parte bisogna pensare a completare la difesa del nostro territorio.

Giunto a questo punto il ministro legge una memoria redatta dal suo collega della guerra, nella quale sono dati particolari estesi intorno a questo argomento. Il ministro della guerra dice fra altre cose che ci vorranno 22 milioni 800,000 lire per le nuove armi e 7 milioni 200,000 lire per le relative munizioni. Inoltre ci vorranno 3 milioni 1[2 per l'artiglieria di grosso calibro.

Il ministro delle finanze prosegue:

Io presento quindi fino da oggi un progetto di legge col quale si chiedono 3 milioni per le armi portatili, e 3 milioni per l'artiglieria di grosso calibro.

Come i deputati veggono da quanto precede il bilancio della guerra viene così portato dai 130 ai 154 milioni.

Esaminiamo quali conseguenze questo nuovo stato di cose porterà alla situazione generale del nostro bilancio passivo.

Il bilancio di prima previsione del 1871 che la Camera approvò l'anno scorso presentava un disavanzo di 24 milioni, fatta astrazione delle anticipazioni, dei rimborsi e delle ferrovie che come ho detto prima formavano una somma a parte di 176 milioni.

Oggi noi aumentiamo il disavanzo dai 24 ai 37 milioni. Certo non posso precisare questa somma perchè, come ho detto, mi mancano gli stati definitivi, ma da certi apprezzamenti che mi sono potuto formare credo non andare lontano dal vero dicendo che non vi sarà grande divario da questa somma. Bisogna dunque provvedere ad essa e trovare inoltre i 176 milioni dei quali ho già parlato.

A questo proposito si presentano due domande molto chiare. Possiamo noi rimanere così senza nulla fare? Conviene in questo momento ricorrere al debito pubblico? Io confesso francamente che le condizioni del credito all'estero non mi sembrano le più propizie per ricorrervi. All'interno la situazione di questo credito mi pare ugualmente grave.

E qui dico per incidenza che io non considero i bilanci di prima previsione che avete approvate che come un esercizio provvisorio, e che ammetto formalmente che la Camera debba ancora approvare i bilanci di quest'anno.

Ora io domando: Volete voi, o non volete accordare sul bilancio della guerra questo aumento di 24 milioni?

In quanto a me, lo dichiaro francamente, sarebbe cosa altamente inconsulta di non provvedere dopo la politica moderata sì, e direi quasi audace....

Voci a sinistra. No! no! audace proprio no! (*Si ride*)

SELLA.... chiamiamola come volete, ma dopo la politica che abbiamo seguita nell'anno passato.

Del resto, o signori, io credo che ormai in Italia tutti conoscano le conseguenze fatali del cumulo dei disavanzi, ed io non credo necessario spendere molte parole per dimostrarvene i danni. Bisogna dunque provvedere, e sopratutto importa provvedere presto.

Conviene chiedere questo capitale tanto ingente ai cittadini? Conviene impegnare i nostri stabilimenti di credito in un'operazione di questo genere?

Se noi volgiamo lo sguardo alla situazione dell'Europa ci si dimostra evidente la necessità che sui vari mercati europei saranno necessarie grandi operazioni finanziarie, quindi non sarebbe provvido consiglio ricorrere ad esse per i nostri bisogni. D'altra parte non si può disconoscere che dopo le ultime vicende che funestarono l'Europa il nostro commercio di esportazione soffrì non poco. A questo proposito gli specchi delle entrate delle dogane parlano chiaramente. È dunque evidente che sarebbe pericoloso ed inopportuno privare in questo momento il nostro commercio e le nostre industrie di un capitale tanto ingente e pericoloso impegnare tutte le risorse degli stabilimenti di credito.

Inoltre vi è un'altra osservazione da fare, la crisi terribile per la quale passò ultimamente l'Europa lasciò dappertutto il credito depresso. La conclusione di questo stato di cose è dunque la seguente: Lo Stato non può in questo momento impegnare il paese in operazioni di credito.

Ma, mi si domanderà, come si provvede ai bisogni del bilancio?

È qui bisogna rispondere perchè è necessario di non aspettare soverchiamente ed aggravare il male, nè puossi esporsi al pericolo che i rimedi giungano troppo tardi.

Io desidero ardentemente che il Parlamento esamini maturamente la questione e senza spirito di parte. Bisogna considerare freddamente e francamente la situazione e decidersi ad adottare quei temperamenti che valgano a farla ridiventare normale.

Facendo queste considerazioni, io sono giunto a chiedermi se nelle attuali circostanze non sia migliore partito aumentare la circolazione della carta. (*Mormorio*)

Io capisco, o signori, questo mormorio, ma ve lo dichiaro francamente, se voi preferite che si emetta la rendita pubblica come l'anno scorso determinaste, ciò può essere fatto domattina.

Io capisco perfettamente la gravità della mia proposta, ma io non domando altro all'infuori che la si prenda ad esame e che si decida. In quanto a me, lo ripeto, il mezzo migliore per sovvenire ai bisogni attuali è l'aumento della circolazione cartacea ed un aumento di tasse. (*Vivo movimento*) Io, per conseguenza, proporrò un progetto di legge, col quale la circolazione della carta viene aumentata di 150 milioni, e che aumenta di un decimo le imposte dirette. (*Movimento e rumori*)

Esaminiamo le conseguenze di queste misure, ed esaminiamole molto brevemente, perchè io non voglio interrompere la discussione dell'importante progetto delle garanzie. (*Si ride*)

Col mio progetto, la circolazione della carta sarebbe portata a 1000 milioni.

Quando anche si emettesse rendita al tasso netto di 60 0[0 (tasse che certo oggi non si raggiungerebbe) noi avremmo gravato il nostro bilancio di 12 milioni e 1[2. Ognuno vede che tutte le conseguenze dell'aumento della circolazione cartacea non porterebbero neppure approssimativamente un simile aggravio.

Mentre poi col mezzo da me proposto io mi lusingherei di assicurare il servizio di cassa per il 1871 ed il pagamento del *coupon* del 1° gennaio 1872.

Si dice: anche l'emissione di nuova carta ha degli inconvenienti. Certo che ne ha, io lo riconosco per il primo non solo, ma io aggiungo che essa ha inconvenienti notevoli. Nè vi sembri che io abbia dimenticato che in forza di essa l'agio aumenterà, ma ciò non mi spaventa (*Movimento*). Ma già, o signori, da qui non ci esce: o volete gettare sul mercato della rendita e lasciare sempre sussistere il disavanzo; oppure vi decidete ad aumentare la circolazione, ed aumentare qualche tassa. E qui lasciatemi fare un'osservazione. A proposito della emissione della rendita non avete voi pensato fra altri inconvenienti che se voi vi decidete a farla, la prima conseguenza ne sarà che il corso di essa indietreggierà di vari punti.

Io lo ripeto: non c'è chi non senta gl'inconvenienti della misura che io propongo, ma io ho fiducia che quando si vedrà che lo Stato ricorre ad un aumento della circolazione cartacea, ma che in pari tempo ha il coraggio di aumentare le imposte, tutti riconosceranno che noi vogliamo sul serio provvedere al nostro ordinamento economico ed all'avvenire del nostro credito e della nostra prosperità. Credo inoltre che questo convincimento possa giungere a neutralizzare i cattivi effetti delle misure che oggi adottiamo.

Io credo che il mondo ci renderà giustizia dei nostri sforzi. Allorchè l'Italia, anzichè alienare sul mercato i suoi titoli ad un tasso che non corsponde al suo credito effettivo, ma ricorre arditamente al mezzo d'imporsi nuovi sagrifici in guisa da restituire l'equilibrio finanze, tutti gli uomini di senno d'Europa si convinceranno che è questo un paese il quale certamente giungerà presto alla prosperità ed al ristabilimento del suo credito. Così facendo, noi lasciamo al paese il tempo di organizzare validamente i suoi mezzi di produzione, e di migliorare così le condizione del nostro mercato. In questo senso io credo che l'Italia non possa mancare di eccitare fiducia per gli sforzi che ha fatto e che fa per rientrare in un ordine di cose naturale.

Questa fiducia è ampiamente giustificata dalla via nella quale il Parlamento si è posto; le circostanze nostre si sono aggravate dall'anno scorso, allorchè si proseguiva il programma del pareggio, ma chi vorrà lagnarsene? Ed infatti, il proponimento adottato l'anno scorso dalla Camera ha portato buonissimi frutti. Bisogna perseverarvi risolutamente. Esaminando le tabelle delle riscossioni del 1870, noi troviamo sensibili miglioramenti in confronto al 1869, miglioramenti di entrate che sommano quasi a 38 milioni. E se il Parlamento volesse anche decidersi a votare la legge sulla riscossione delle imposte (*Rumori*), noi potremmo presentare alla Camera anche risultati migliori. Infatti, noi abbiamo sempre aperta quella dolorosa piaga degli arretrati che si ammucchiano tutti gli anni, e che riescono di grave danno alle finanze.

I danni della circolazione cartacea saranno notevoli, ne convengo, ma certo non saranno così gravi (*Rumori*) come si teme, e certamente saranno minori di quelli della emissione di rendita.

In quanto all'aumento del decimo sulle imposte dirette, capisco che bisogna considerare due cose: il tornaconto dell'erario, ed il danno che ne può derivare alla operosità ed alla ricchezza del paese.

Io voglio considerare la cosa più dal secondo punto che dal primo.

Certo che se fosse possibile altrimenti, io mi guarderei bene dal proporre un simile rimedio. Ma lo domando a voi: c'è un altro cespite da colpire? No, poichè non vorrete già colpire maggiormente il dazio consumo, nè il macinato. Quest'ultima tassa specialmente ha bisogno d'essere lasciata tranquilla perchè possa assestarsi bene.

Non si può disconoscere che il miglioramento economico del paese è serio e reale, ma io non credo che il provvedimento che io propongo possa seriamente minacciare il progressivo sviluppo di questo miglioramento. (*Movimento*) In ogni modo io raccomando anche questa questione al vostro spassionato e sollecito esame.

Entrando in un ordine d'idee quale io ve lo propongo, io sono persuaso che raffermeremmo grandemente la fiducia ed il credito; invece, continuando nel sistema passato dei disavanzi noi esporremmo il paese a gravi rischi. I nostri concittadini potrebbero bene dire male di noi, ove invece di oggi noi aspettassimo domani a prendere un provvedimento serio ed efficace.

Io sono perfettamente penetrato della gravità della questione che oggi io vi pongo innanzi, ma voi dovete considerarla da uomini di stato; voi dovete pesare le conseguenze se facciamo, e pesare quelle se nulla facciamo, o se si fa una cosa diversa da quella che io propongo.

Mi si troverà forse duro, ma in fine io non so fingere una cosa. Tutto l'animo mio, tutto il mio cuore stanno in queste cifre (*oh! oh!*) sì il mio cuore, perchè io sono talmente convinto di ciò che dico che ho fretta di uscire da un simile stato di cose. In questo io appartengo al partito degli impazienti, perchè credo che ogni uomo di cuore, anche nei suoi affari privati, debba cercare di uscire con fermezza dagli imbarazzi che lo attorniano.

Guardate, o signori, ciò che ha fatto l'America. Essa ha avuto coraggio ed ha adottato temperamenti energici. Ne venne per conseguenza che il suo credito è aumentato e che il suo debito pubblico è diminuito. E l'Italia così giovane nazione non avrà essa un po' di vigoria e non avrà il coraggio di darne prova? Sarebbe un'offesa dubitarne.

Pensiamo, o signori, che se in passato noi non avessimo avuto il coraggio di fare qualche cosa, ci troveremmo oggi a mal punto. E se mai vi fu momento in cui il paese fu disposto a seguire i suoi rappresentanti io credo che esso sia questo.

E se vi avessero detto che per andare a Roma bisogna pigliarsi sullo stomaco un po' di carta di più ed un decimo di aumento di imposte dirette, non lo avreste forse accettato senza esitare? (*Ilarità e rumori*)

In ogni modo, o signori, io vi scongiuro di esaminare freddamente la cosa. Ponderate tutte le circostanze con maturità e con senno e sopratutto non tardate a farci sapere le vostre deliberazioni.

Pensate che siamo già quasi a Pasqua, e che bisogna affrettarsi.

Io per conseguenza vi presento un progetto di legge composto di pochi articoli. In essi è stabilito che il bilancio della guerra non dovrà oltrepassare i 154 milioni, che è autorizzato l'aumento di 150 milioni della circolazione cartacea, che i pagamenti da farsi per anticipazioni e per rimborsi verranno fatti in biglietti della Banca e che è imposto un altro decimo alle tasse dirette.

Presento inoltre un progetto di legge che esaudisce il voto di molte Camere di commercio e che abolisce i dazi differenziali. (*Movimenti in vari sensi. Le conversazioni diventano animatissime*)

PRES. Vari deputati hanno domandato la parola durante il discorso del signor ministro, ma io non credo sia adesso il caso di aprire una discussione sopra questo argomento.

Vari deputati insistono per avere la parola.

MAIORANA-CALATABIANO. Domando la parola per un appello al regolamento.

PRES. Parli pure.

MAIORANA-CALATABIANO sostiene in mezzo ai rumori ed alla agitazione della Camera che il Parlamento non può in nessun modo prendere in esame i progetti presentati dal ministro, prima di sapere quale è la vera situazione ed i bisogni reali delle nostre finanze. Ora il ministro ha dichiarato egli stesso di non avere ancora in pronto i documenti e gli stati necessari per stabilire la situazione finanziaria. Insiste perchè la Camera faccia ciò sentire al ministro delle finanze, e perchè essa si ricusi d'inaugurare un sistema che è in contraddizione con tutti i precedenti del Parlamento, e che oltre a ciò gli è oltraggioso. (*Approvazione a sinistra*)

L'oratore intacca anche nel suo discorso il deputato Maurogonato, ma non riusciamo ad udire ciò che gli dice.

MAUROGONATO parla brevemente per un fatto personale.

SEISMIT-DODA si scaglia con violenza contro il ministro delle finanze, e gli dice che, col suo modo di procedere, non si può più credere alle sue promesse ed ai suoi solenni impegni; trova che l'idea di presentare i bilanci in giugno e di discuterli in luglio è una vera utopia, e che l'on. Sella, per prolungare senza la molestia del sindacato del Parlamento l'esercizio dei bilanci di prima previsione (bilanci che la Camera ha espressamente dichiarato non doversi considerare che come puri e semplici esercizi provvisori) inventa certe fantasmagorie, come quelle delle quali egli diede oggi un saggio. (*Bene a sinistra*)

Sostiene che il ministro, aumentando di un altro decimo le imposte dirette, manca ad una solenne promessa che l'anno scorso aveva fatto, e ch'egli è responsabile se i bilanci di definitiva previsione non furono ancora discussi.

Termina dichiarando che le proposte oggi fatte dal ministro delle finanze sono una vera enormezza. (*Approvazione a sinistra. La Camera è agitatissima*)

SELLA si meraviglia che oggi gli si vengano a fare simili accuse alle quali egli per parte sua non risponderà.

Allorchè verranno in discussione le proposte che egli ha fatte, allorchè potrà farsi un esame profondo e severo della questione egli darà tutte quelle spiegazioni che gli verranno dal Parlamento richieste; oggi non vuole intavolare una discussione generica sopra un argomento sul quale nessuno è preparato. (*Approvazione*)

Molti deputati vorrebbero parlare.

PRES. ripete che non può permettere una discussione sopra progetti di legge che furono appena presentati e che devono fare il loro corso legale al Comitato.

MICHELINI parla brevemente in mezzo ai rumori.

PRES. Si riprenderà l'ordine del giorno.

FARINI. Io domando che la Camera decreti l'urgenza sopra i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze, che si riferiscono alle spese per il ministero della guerra.

La Camera accorda questa urgenza.

LANZA (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per alcune modificazioni alla legge di pubblica sicurezza.

MASSARI. Domando l'urgenza anche sopra questa legge.

È accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

BONGHI (relatore) propone che la discussione si apra sopra entrambi gli articoli 17 e 19, i quali hanno attinenza fra di loro. Essi riguardano l'abolizione del *Placet*, dell'*Exequatur*, ecc.

(La Camera si fa deserta. I deputati si allontanano poco a poco dall'aula discorrendo animatamente).

CAMERINI svolge la proposta di sopprimere l'articolo 19, che egli trova non essere altro che la ripetizione dell'art. 17 della Giunta.

BORGATTI (membro della Commissione) fa un breve discorso in favore della libertà della Chiesa.

Egli sostiene che gli articoli che la Giunta ha presentato sopra questa materia sono uno splendido omaggio a quei principii di libertà, ai quali noi tutti dobbiamo inchinarci.

Sostiene che egli vuole la libertà, tanto nel campo religioso, quanto nel campo politico ed economico, quella libertà saggia e feconda che non ha bisogno d'altri freni che quello che impedisca che essa trasmodi o leda i diritti di qualcuno. Gli è da questi concetti che la Camera deve lasciarsi guidare, poichè essi soli possono portare quei frutti di progresso e di civiltà, ai quali tutti anelano. Raccomanda alla Camera l'adozione dell'articolo.

PRES. Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, mercoledì, alle ore 12 ebbe luogo nello stabile Ciacchi, via Jacopo da Diacceto, l'inaugurazione della Esposizione di lavori femminili.

La seduta fu aperta colla lettura del decreto reale che autorizza quell'Esposizione. Il principe Poniatowski, presidente del Comitato, non potè intervenirvi a cagione di un lutto di famiglia; e così pure era assente per ragioni di salute il principe don Tommaso Corsini.

Il discorso pertanto fu letto a nome del Comitato, dal cav. Rubino, vice-presidente, le cui parole furono a più riprese applaudite.

S. M. il Re si era fatto rappresentare dai ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura e commercio. Il primo pronunziò anche egli opportune parole a lode della Esposizione. Parlò pure l'on. comm. Peruzzi, sindaco di Firenze.

La principessa Strozzi, presidentessa, sedeva in una poltrona separata, di faccia ai ministri.

Fra gli invitati abbiamo notato parecchi membri del Corpo diplomatico, il prefetto, la Giunta municipale, senatori e deputati, segretari generali dei ministeri, rappresentanti della stampa, ecc. ecc. Terminata la seduta d'apertura, i ministri visitarono l'Esposizione mostrandosene grandemente soddisfatti.

Dinanzi allo stabile Ciacchi suonava la banda della guardia nazionale. Nell'interno la guardia d'onore era somministrata da un picchetto della guardia nazionale e delle guardie municipali.

Alle ore 3 pom. l'Esposizione fu aperta al pubblico e visitata da moltissime persone.

Essa è aperta tutti i giorni, ed anche noi ne renderemo conto quando l'avremo minutamente visitata in ogni sua parte. Fin d'ora, però, possiamo dire ch'è riuscita superiore alle speranze del benemerito Comitato.

Nel libro della Questura troviamo registrata la morte d'un tale che cadde, per accidente, nel fiume Sieve, e vi rimase annegato.

—

Ieri, accennando alla scoperta degli autori di alcune iscrizioni sovversive, abbiamo detto che uno di essi era un certo Guido B... Siccome la semplice indicazione di quest'iniziale potrebbe dar luogo ad equivoci, crediamo opportuno di stampare il nome in tutte lettere, ch'è *Guido Biadaioli.*

—

Il Comitato centrale promotore della fondazione del Collegio convitto in Assisi per i figli degl'insegnanti con ospizio per gl'insegnanti ottiene delle adesioni importanti che debbono incoraggiarlo nella sua impresa.

L'on. dep. Peruzzi, sindaco di Firenze, ha sottoscritto per lire duecento.

—

Questa sera, 16, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, nº 2, presso via Maggio, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà « del principio d'Archimede e dei pesi specifici. »

Domani, 17, a mezzogiorno e mezzo, nel regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti seguiterà a parlare delle « origini. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 15 marzo ore 1 pomerid.

Cielo coperto e nuvoloso in quasi tutta la Pen sola, eccettuate alcune stazioni del mezzogiorno. Pressione gradatamente diminuita da 2 a 7 mm. dal Sud verso il Nord. Mare agitato a Cagliari, mosso a Genova, Livorno, Portoferraio e Procida, calmo altrove. Domina il libeccio ma è forte soltanto in alcuni luoghi dell'Italia centrale ed a Brindisi.

Il tempo peggiora, i nostri mari sono alquanto minacciati dai venti di S-O.

Temperature estreme del dì 15 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 7 0

Massima + 18 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Questa mane, scrive la *Lombardia* del 14, le salve d'artiglieria dai torrioni del Castello annunciavano ai milanesi la duplice festa natalizia di S. M. il re Vittorio Emanuele e di S. A. R. il principe Umberto.

La rappresentanza civica questa mattina inviava a Firenze ed a Roma i seguenti telegrammi:

« Nel giorno natalizio di Vittorio Emanuele re d'Italia, la Giunta municipale di Milano rinnova alla Maestà Sua le espressioni de' suoi ossequiosi augurii.

« La Giunta municipale di Milano presenta a S. A. R. il principe Umberto le sue rispettose felicitazioni per il di lui giorno natalizio, lieta di trasmettere, per la prima volta, questi augurii in Roma, capitale d'Italia. »

La Giunta stessa poi deliberava di distribuire in tanti libretti della Cassa di risparmio da lire 50 caduno, ad allievi poveri e distinti delle scuole comunali serali e festive, la somma che di consueto veniva erogata per la funzione religiosa in Duomo a commemorare il natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario.

— In data del 14 la *Nuova Roma* del 14 scrive:

D. Augusto Ruspoli, presidente del Circolo Cavour, si è recato al Quirinale a felicitare S. A. R. il principe Umberto a nome del Circolo stesso.

Ieri sera nell'Assemblea generale del Circolo Cavour fu votata per acclamazione la proposta di spedire a Firenze un telegramma di felicitazioni al Re per il suo giorno natalizio. Ecco il testo del telegramma: « Il Circolo Cavour, animato dalla gioia universale dei romani per la fausta ricorrenza dell'anniversario della Maestà Vostra, esprime alla medesima i suoi voti ed augurii di felicità e di gloria. »

La deputazione di Perugia intervenne ieri sera al Circolo Cavour, e vi fu ricevuta fra i più entusiastici applausi. Il Circolo votò all'unanimità la proposta di spedire a Perugia un telegramma di fraterna salute.

Ieri vi fu seduta del Consiglio municipale. È stata nominata una Commissione che studii e proponga l'organico per gli uffici municipali, modellandolo su quello di Torino. Si è aperta la discussione sui nuovi quartieri. Grandi recriminazioni sulla Commissione degl'ingegneri per l'ingrandimento di Roma. È stata fatta la proposta di favorire l'espansione della città in tutte le aree libere, e di contrarre un prestito di 20 milioni per opere edilizie.

— Nella *Libertà* di Roma del 14 si legge:

Oggi è stato visitato il convento del Gesù per vedere se quivi si potesse convenientemente collocare il ministero dell'interno, per cui ancora non pare che siasi trovata una sede adatta.

Sappiamo che ieri la Deputazione provinciale ha approvata la transazione seguita tra il governo e l'ospizio di S. Michele per la vertenza relativa a Montecitorio. È noto che il governo, ritenendo d'essere al possesso del dominio utile di quello stabile, aveva offerto all'ospizio, come direttario, l'affrancazione a termine di legge. L'ospizio, ritenendosi invece proprietario assoluto, rifiutava l'affrancazione e protestava giudizialmente per le opere che andavano a compiersi e che mutavano la destinazione di quello stabile. La transazione si compose nel determinare una diversa e maggiore misura dell'annualità offerta, ed in tal guisa la grave questione è sopita, l'ospizio ha migliorate le condizioni del proprio bilancio, il che torna a grande vantaggio di quella benefica istituzione, ed il governo si trova libero proprietario di stabili nei quali si compiono coll'erario pubblico delle grandissime spese.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella ha oggi richiamata l'attenzione della Camera ad un argomento assai differente da quello a cui è intenta da circa due mesi.

Egli è venuto ad interrompere per un'ora la discussione della legge delle guarentigie, affine di esporre alcune considerazioni sulla condizione delle finanze, a cui necessariamente doveva seguire una proposta di legge.

Secondo la legge di contabilità, egli avrebbe a presentare in questo mese al Parlamento e la situazione del Tesoro e il bilancio rettificato del 1871 e il bilancio di prima previsione del 1872. Ma non gli è possibile di adempiere quest'obbligo, essendo il primo anno in cui la legge di contabilità è entrata in vigore, nè gl'intendenti di finanza essendo stati tutti in grado di mandargli i conti. A quest'impegno adempierà più tardi, e la Camera potrà occuparsene a Roma, in luglio, come ha mostrato di sperare l'on. ministro delle finanze.

Intanto veniamo a'provvedimenti urgenti di finanza.

L'on. Sella è stato autorizzato dal Parlamento a procurarsi 176 milioni, mediante emissione di rendita pubblica. Questi 176 milioni sono composti come segue:

Disavanzo 1870	Milioni	60
Strade ferrate Calabro-Sicule pel 1870	»	10
Id. pel 1871	»	20
Rimborso de'debiti redimibili pel 1871	»	75
Strade ferrate Liguri . . .	»	11
Somma milioni		176

Ma nelle condizioni presenti, colla rendita depressa, mentre altre potenze saranno costrette di ricorrere al credito per somme considerevoli, sarebbe egli conveniente di far un'emissione di rendita, che aggraverebbe lo Stato d'un peso non lieve?

Non essendo prudente di alienar della rendita, bisogna sostituire altri provvedimenti.

Innanzi di far conoscere questi, è necessario di far avvertire che c'è ancora un disavanzo a cui bisogna sopperire.

Nel 1870 si era detto che le spese del ministero della guerra non avessero ad oltrepassar i 130 milioni.

Ma le condizioni politiche e militari sono mutate. Noi non abbiamo niente da temere nè da vicini nè da lontani, perchè non offendiamo alcuno, ed il partito clericale non ci spaventa. Tuttavia all'armamento bisogna pur pensare ed al sistema di difesa dello Stato.

Il bilancio di prima previsione per la guerra nel 1871 è già stato proposto in 142 milioni circa, anzichè 130, come era stato fissato nel 1870; è un aumento di 12 milioni.

Ma ora si richiedono altri 12 milioni: 6 per ripristinare il fondo di primo corredo, 3 per nuovi fucili di precisione e 3 per fortificazioni e nuove artiglierie.

Non si può dire che il ministro della guerra abbia delle grandi esigenze, domandando 6 milioni per fucili, artiglierie e fortificazioni. Siccome, secondo i suoi calcoli, occorrono per 300 mila fucili nuovi con cui armar la fanteria, 30 milioni, di cui L. 22,800,000 per la fabbricazione di fucili, e L. 7,200,000 per le munizioni, è evidente che ben poco si chiede, domandando 3 milioni. Che ci vogliano dieci anni per armar la nostra fanteria? Sarebbe troppo.

Aggiunti questi 12 milioni, il bilancio della guerra ascende a 154 milioni, ed il disavanzo del 1871 che, (tolta la somma di 106 milioni a cui si potrebbe supplire con emissione di rendita) era di 24 milioni, sale a 36, e con l'addizione di altra spesa straordinaria, a 37 milioni.

Come pel 1871 così pel 1872 si potrà avere lo stesso disavanzo, in cui, è bene avvertire, non sono comprese le spese del trasporto della capitale.

Per quali mezzi procurarsi da un lato i 176 milioni e dall'altro i 37?

Il ministro ha proposto questi tre quesiti:

1º Ammettete voi che si possa crescere il bilancio della guerra di 24 milioni?

2º Volete voi provvedere al disavanzo di 37 milioni?

3º Credete voi che si abbia a far nell'interno un'emissione di rendita per 176 milioni?

Egli non ha aspettato che la Camera rispondesse a' tre quesiti. Le è venuto davanti con la sua risposta bell'e fatta.

Ai due primi ha risposto di sì ed al terzo di no.

Ma non volendo far l'emissione di rendita, che cosa vi si sostituisce?

Cosa semplicissima; 150 milioni di biglietti di Banca da aggiungersi agli 850 milioni che hanno corso coatto, cosicchè la circolazione forzata verrebbe portata a mille milioni.

Ne' bilanci il carico dell'emissione dei 176 milioni di rendita è calcolato di 12 milioni e mezzo.

Aumentando la circolazione di 150 milioni, il carico di questi è solo di 900 mila lire, ed anche tenendo conto della ritenuta sugl'interessi della rendita che si emettesse, si avrebbe un risparmio di 10 milioni.

Questi 10 milioni vengono in diminuzione del disavanzo di 37 milioni; che sarebbe ridotto a 27.

E questi 27 dove si trovano?

Nell'aumento di un decimo delle imposte dirette, che produce proprio 27 milioni. Il pareggio è fatto.

Tale è in tutta la sua semplicità il disegno svolto dal ministro di finanza dinnanzi alla Camera. Passiamo sopra alle riflessioni politiche ed economiche da lui sviluppate. Le cifre vi sono dinnanzi, e s'intendono da sè senza bisogno di commenti.

Il ministro ha dichiarato inoltre che con le sue proposte crede di provvedere alle esigenze del tesoro pel 1871, comprese le scadenze del primo gennaio 1872, ha provato che nel 1870 ci fu un aumento nelle riscossioni delle tasse di ben 40 milioni, ma di questa materia ci converrà di dover parlare in seguito.

Il discorso dell'on. Sella ha fatto impressione molta e prodotto de'movimenti diversi. Chi s'aspettava l'aumento della carta e non un nuovo decimo, chi il nuovo decimo e non l'aumento della carta. Quanti conoscendo l'on. Sella non erano forse già preparati all'uno ed all'altro!

La quistione è grave assai e merita lo studio del Parlamento. È necessario che il paese conosca le condizioni delle sue finanze e se ne occupi. La libertà si manifesta principalmente nella parte che i cittadini prendono alle quistioni di finanza, d'imposta e di credito.

—

La Camera riprese poscia la discussione della legge delle guarentige. Preoccupata dall'esposizione delle finanze, fatta dall'on. Sella, ci voleva tutta la dottrina dell'on. Borgatti, che parlò a lungo intorno all'art. 17, per cattivargli la costante attenzione dei suoi colleghi. E col discorso dell'on. Borgatti è terminata la seduta.

—

Un dispaccio da Arezzo d'oggi, 15, annunzia che il famoso brigante Gnicche è stato ucciso iersera da una pattuglia di carabinieri a Tegoleto.

Nella lotta il Gnicche ha strappato un dito ad un carabiniere.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ha da Roma:

Il dì natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto venne festeggiato con una grande rivista della guardia nazionale e del presidio militare fatta da S. A. R. il Principe di Piemonte. Assisteva una folla immensa che accolse il Principe con fragorose acclamazioni al Re, all'Italia.

S. A. R. la principessa Margherita intervenne in treno di gala alla rivista; la popolazione le fece ovazione splendidissima e continua. La città era tutta adorna delle bandiere nazionali; una generale illuminazione, concenti delle bande musicali in vari punti della città ed una schietta e viva esultanza chiusero, nell'ordine più perfetto, la giornata di ieri.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente si legge:

Non potendo riferire ne'loro particolari gli indirizzi di felicitazione inviati a S. M. per la ricorrenza del suo dì natalizio, e le feste col'e quali in ogni parte del regno venne a gara celebrato quel giorno, ci restringiamo a farne semplice menzione dietro i numerosi telegrammi diretti a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri

Dai fuzionari ed impiegati d'ogni ordine di Reggio di Calabria, dalla Giunta municipale di Messina, dalla rappresentanza amministrativa e Deputazione provinciale di Pesaro, dalle amministrazioni pubbliche di Campobasso, di Cotrone, dai municipii di Grottaminarda, Sora, Caltanisetta, Tivoli, dal Circolo popolare Tiburtino, dagli ufficiali della guardia nazionale di Viterbo, dal Circolo Covour di Roma, dalla società mutua Principe Amedeo, di Bologna;

E tanto nelle surriferite città che in quelle di Napoli, Pavia, Milano, Avellino, Forlì, Ancona, Udine, Macerata, Lucca, Velletri, Messina, Caserta, Aversa, Macomer, Belluno, Bologna, Bojano, Genzano venne nel massimo ordine e con viva esultanza festeggiato il dì natalizio di S. M., con solenni funzioni religiose, e con riviste, largizioni ai poveri ed opere di beneficenza, spettacoli di gala e pubbliche luminarie.

—

La *Freie Presse* del 14 ha i seguenti telegrammi:

« *Dresda*, 13. — Secondo il *Giornale di Dresda* il principe reale di Sassonia, accompagnato dalla principessa reale ritornerà all'esercito e soggiornerà a Compiègne.

« *Londra*, 13. — Il *Daily News* annunzia che il duca di Broglie non ha ancora ricevuto alcuna istruzione di partecipare all'odierna seduta della Conferenza.

« Lo *Standard* smentisce l'imminente arrivo di Napoleone. Non gli venne ancora notificata la cessazione della prigionia, e non è certo ch'egli si recherà in Inghilterra.

« *Parigi*, 13. — Il *Soir* annunzia: Bitche non ha ancora capitolato. Il comandante, a cui venne intimato di sgombrare la fortezza, rispose di voler prima aspettare le istruzioni del governo francese.

« *Berlino*, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dei maltrattamenti dei tedeschi in Francia e della ripresa degli affari, dice: Noi abbiamo conchiuso la pace e vogliamo mantenerla sinceramente ed onorevolmente, purchè la nazione francese mantenga la pace. Saremo costretti, se il governo francese non protegge i pacifici cittadini tedeschi, a ricorrere alle rappresaglie. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 14. — Ebbe luogo una imponente dimostrazione al Quirinale fatta dalle Società operaie con bandiere. I reali Principi comparvero diverse volte sul balcone. Folla immensa. La città è splendidamente illuminata. Si fecero altre dimostrazioni all'Apollo e in altri teatri in onore dei Principi.

Augusta, 14. — La *Gazzetta della sera* ha da Monaco da fonte autorevole, relativamente alla questione dell'incorporazione d'una parte del territorio alsaziano al Palatinato Renano, che un'offerta simile venne effettivamente fatta alla Baviera, ma che fu ricusata, essendochè la Camera bavarese e il Reichsrath l'avrebbero probabilmente respinta.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza generale austriaca* è autorizzata a dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali circa una pretesa alleanza turco-russa sono prive di fondamento. Vi fu fra i due governi soltanto uno scambio di gentilezze.

Pietroburgo, 14. — Il trattato d'alleanza tra la Prussia e la Russia, di cui il *Morning Post* diede anche il testo, è smentito categoricamente nelle alte sfere ufficiali.

Berlino, 14. — Favre domandò 48 ore di tempo per rispondere alla domanda se il governo francese considera annullato il decreto che proscrive i tedeschi.

Nancy, 14. — L'imperatore è arrivato ieri col principe Carlo. Il principe ereditario è atteso oggi. Domani partiranno per Metz.

Berlino, 14. — La *Gazzetta di Spener* dice che, per le trattative di pace in Bruxelles, vennero definitivamente designati da parte della Germania i sigg. Balan e Arnim.

Vienna, 14. — Camera dei deputati. — Il ministro Hohenwart, rispondendo ad una interpellanza, dice che l'interdizione della festa per celebrare le vittorie tedesche si fonda sul dovere dell'autorità di mantenere l'ordine pubblico e sulla legge esistente relativa al diritto di riunione. Soggiunge che il governo usò di questo diritto considerando che l'opinione pubblica si pronunziò energicamente contro tale celebrazione. Il governo si opporrà con tutti i mezzi legali ad ogni tentativo che tenda a fuorviare la pubblica opinione in un senso contrario ai sentimenti austriaci. Il ministro dice che il dispaccio del conte di Beust del 27 dicembre, a cui si riferisce l'interpellanza, espresse il desiderio di raffermare le relazioni amichevoli coll'impero tedesco, la qual cosa non è in contraddizione colla stretta neutralità che il governo vuole conservare anche dopo la guerra. Del resto il governo dell'impero tedesco saprà apprezzare tanto più l'amicizia d'uno Stato che sa mantenere l'ordine interno.

Londra, 14. — Il *Times* si congratula col paese dei risultati della conferenza.

Bruxelles, 14. — Si ha da Parigi in data del 13:

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 51 12; Prestito 5190; Fondiario 917; Lione 805; Nord 917; Orléans 740; Italiano 54; Austriache 792; Lombarde 362; Banca 2890. — Ferma ed abbastanza animata.

Bruxelles, 15. — Si ha da Parigi, in data del 14:

Il *Journal officiel* pubblica una convenzione, secondo la quale le Società delle strade ferrate devono fornire all'armata tedesca i convogli che domanderanno. Le poste e i telegrafi ci sono resi. L'Intendenza s'incarica di provvedere al vitto delle truppe tedesche. Le requisizioni cesseranno. Le imposte arretrate dovute alle autorità tedesche saranno regolate fra i due governi. L'amministrazione civile di tutti i dipartimenti verrà rimessa immediatamente alle autorità francesi.

Il *Paris Journal* dice che le guardie nazionali di Montmartre cambiarono avviso e decisero invece di rimettere ad ogni battaglione i cannoni che gli appartengono.

Madrid, 14. — I risultati delle elezioni diedero: 48 repubblicani, fra i quali vi sono 9 elezioni doppie; 62 carlisti, fra cui 6 elezioni doppie; 10 montpensieristi; 16 del centro parlamentare; 10 moderati; 8 indipendenti e 237 ministeriali.

I giornali annunziano che Gambetta passò, sabato, per S. Sebastiano.

Marsiglia, 14. — Alcuni operai si sono messi in isciopero.

Continuano le riunioni popolari, ma però senza disordini.

—

BORSE

Vienna, 14	13	14
Mobiliare	260 50	258 80
Lombarde	179 40	177 20
Austriache	396 50	394 50
Banca Nazionale	726 —	725 —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 93 1/2
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	124 90	124 85
Rendita austriaca . . .	68 10	68 10
Berlino, 14	**13**	**14**
Austriache	214 1/4	215 3/4
Lombarde	97 1/8	97 1/4
Mobiliare	142 —	141 1/4
Rendita italiana	53 1/2	53 1/8
Tabacchi	89 5/8	89 3/8
Marsiglia, 15	**14**	**15**
Rendita francese . . .	51 40	51 45
» italiana	54 10	54 —
Prestito Nazionale . . .	480 —	481 25
Lombarde	230 —	230 —
Romane	147 —	148 —
Spagnuolo	30 1/2	31 —
Austriache	— —	— —
Tunisino 1863	163 —	163 —
Ottomane 1863	310 —	— —
Turco	— —	— —
Londra, 14	**13**	**14**
Consolidato inglese . .	91 11/16	91 13/16
Rendita italiana	53 3/8	53 1/8
Lombarde	— —	14 9/16
Turco	— —	42 5/8
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	29 1/16	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

BOMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 marzo.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 85 d.	56 80
3 %	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 70 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	79 40 d.	79 30
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	674 — d.	672 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta . .	FC. l.	471 50 d.	470 50
Az. Banca naz. Tosc. 1º gennaio 1869 .	FC. l.	1364 — d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1º luglio 1869.	N. l.	2380 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn. .	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid. .	FC. l.	328 75 d.	328 25
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 50
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 05 d.	21 04

Prezzi fatti del 5 % 56 77 1/2 FC.

Borsa di Milano del 14 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 05
Az. Banca Nazionale	cont.	23.5 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	328 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	180 50	— —
» Beni demaniali	cont.	456 —	— —
» »	f. m.	— —	457 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Esmeralda*

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* Ballo. — *I saltimbanchi in China.*

ALFIERI — *Favorita.*

NICCOLINI — *Un vizio d'educazione.*

LOGGE — *Un mariage sous Louis XV.*

ROSSINI — *Il buffone di Enrico III.*

PIAZZA VECCHIA — *Stenterello servitore a Firenze e Polchista a Parigi.* — Ballo. *La figlia del bandito.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (Napoli)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO

5120 OBBLIGAZIONI DI L. 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI EMESSE A L. 245 ORO, 15 L. INTERESSE ANNUE IN ORO

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria dello costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **oro** ed emesse a Lire **245** in **oro.** Esse producono **annue 15 Lire d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile su dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che, ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGL'INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140, danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il 5 15 per cento.

Le **Firenze,** che oggi valgono Lire 215, danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il 5 per cento.

Le **Reggio**, in emissione a Lire 90, danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60, ossia il 5 per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può, per ogni due Obbligazioni di questa Città, comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta Lire 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25** per cento e lo faranno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Art. 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *Marzo,* 31 *Luglio* e 30 *Novembre* di ogni anno.

Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *aprile,* 31 *agosto* e 31 *dicembre* a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze e Parigi. — Le Obbligazioni *rimborsate a Lire 300* sono emesse al prezzo di *Lire 245 oro,* pagabili come appresso:

VERSAMENTI:

Lire 20 alla Sottoscrizione	Lire 50 dal 25 al 30 novembre 1871
Lire 30 al reparto dei Titoli.	Lire 50 dal 23 al 28 febbraio 1872.
Lire 50 dal 26 al 31 agosto 1871.	Lire 45 dal 25 al 30 aprile 1872.

Totale Lire 245 in ORO

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0|0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro, o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0|0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N° 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0|0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i Sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moïse Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.
» » Giuseppe Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob
TRIESTE » la Succursale della Wiener Wechslerbank
VIENNA » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

TIPOGRAFIA DELL' *OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE.